



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° LUGLIO 2016

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Un grande successo coronato dall'appaluso del pubblico e dal bellissimo dono **L'OMAGGIO DEL PREZIOSO MANDOLINO DI BOLSENA**

Un pensiero che ha onorato il nostro Coro e la passione per la musica

Roma, 1° luglio 2016

Tutto è magnifico per la nostra esecuzione a Bolsena: il clima incredibilmente primaverile, il teatro San Francesco nella centralissima piazza, il pubblico numeroso e appassionato, l'accoglienza del Sindaco e degli Amici dell'ANC locale.

Il concerto non poteva non riscuotere il successo che ci si aspettava, anche per la varietà del repertorio, che ha introdotto innovativi cori da opera e, nel senso, sono state di gratificazione le parole del Sindaco, Paolo Equitani, e i tanti e calorosi apprezzamenti del pubblico intervenuto.

Ma il gesto più significativo è stato quello della Signora Giuseppina Perugini che ha voluto far dono al Coro del mandolino



appartenuto alla sua famiglia.

"Ricordo di averlo visto da sempre a casa sul pianoforte di mio padre e ora voglio darlo a voi perché so che lo custodirete con l'attenzione che merita".

Un immenso omaggio alla musica, con la "M" maiusco-

la, un grande impegno morale per noi che sapremo onorare come merita il gesto simbolico che ci rende eredi di un ricordo antico e di un affetto familiare.

Quindi uno strumento *doppiamente prezioso*, per la manifattura in sé e per il nobile gesto che lo accompagna.



Roma, 30 maggio 2016

Gentilissima Signora Perugini,

La ringrazio per l'omaggio che ha voluto fare al Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" del bellissimo e preziosissimo mandolino, già antico patrimonio affettivo della Sua Famiglia.

Come detto, custodiremo lo strumento con l'attenzione che merita, anche per il profondo valore simbolico che Lei ha voluto tributare al Suo gesto, che citeremo sempre nelle occasioni in cui la voce del "mandolino di Bolsena" accompagnerà, in futuro, le nostre esecuzioni.

Con sincera cordialità.

Il Presidente Antonio Ricciardi

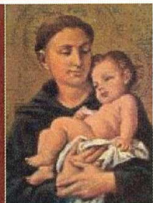




GRANDE GUERRA: CRONACHE E RIFLESSIONI DEL MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

Tratto dal numero di Settembre 2014

Letterati, poeti e soldati raccontano la I Guerra dalla inutile strage di Benedetto XV all'eccesso del futurismo



VICINO A UN COMPAGNO

MASSACRATO di *Alberto Friso* (2^a parte)

La denuncia, tuttavia, non è l'unico esito. Non quello definitivo, comunque. Nella poesia di guerra italiana due sono i grandi sbocchi. Uno è rappresentato da *Ungaretti*, che vive in pieno la contraddizione tra massacro e vitalismo.

"Nella mia poesia c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza, dell'estrema precarietà della loro condizione. C'è quell'esaltazione quasi selvaggia dello slancio vitale, dell'appetito di vivere, che è moltiplicato dalla prosimità e dalla quotidiana frequentazione della morte. Viviamo nella contraddizione" raccon-

ta lo stesso poeta.

E si spiega così il cortocircuito di *Veglia* (1915): *"Un'intera notata/ buttato vicino/ a un compagno/ massacrato/ con la sua bocca/ digri-gnata/ volta al plenilunio/ con la congestione/ delle sue mani/ penetrata/ nel silenzio/ ho scritto/ lettere piene d'amore./ Non sono mai stato/ tanto/ attaccato alla vita"*.

Ma anche i due celeberrimi isolati versi di *Mattina* (1917) sono (in pochi lo ricordano) una lirica di guerra: *"M'illumino/ d'immenso"*.

Il secondo esito è quello di *Clemente Rebora*, uno specchio, rispetto a *Ungaretti*.

La parola è sconfitta dagli incredibili, eppure tragicamente ordinari, fatti del fronte.

Ecco *Viatico*, del 1916.

"O ferito laggiù nel valloncello/ tanto invocasti/ se tre compagni interi/ cadder per te che quasi più non eri,/ tra melma e sangue/ tronco senza gambe./ E il tuo lamento ancora/ pietà di noi rimasti/ a rantolarci e non ha fine l'ora,/ affretta l'agonia,/ tu puoi finire,/ e conforto ti sia/ nella demenza che non sa impazzire,/ mentre sosta il momento,/ il sonno sul cervello,/ lasciati in silenzio/ Grazie, fratello".

L'ultimo verso è un addio, prima del tacere.

Ricorderà *Rebora* nel 1925:

"Quel tempo fu per me un soccombere sotto la croce. Io, malato e quasi delirante, scrissi di getto in pochi giorni, gettato faccia a faccia con i diavoli della Città del Male, non seppi scansarmi dal guardare il volto impietante di Medusa che essi mi sbarattarono davanti agli occhi. Retrocessi, non resistendo al disumano presente. E da allora cominciai la mia conversione", che lo porterà ad abbracciare il cristianesimo, e diventare infine sacerdote nel 1936.



IL CANTO GREGORIANO AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO

Per meglio comprendere ed eseguire il gregoriano

Giovanni Vianini per la *Schola Gregoriana Mediolanensis*, con il contributo di *Ambrogio De Agostini*

"Il canto gregoriano è per la musica sacra quello che la luce è per gli alberi: la vita" (Solange Corbin)

Liberamente tratto da Web

CANTARE BENE IL GREGORIANO

(e la Musica Sacra in genere)

In base alle esperienze fatte in 49 anni di canto liturgico e alle soluzioni adottate per cercare di ottenere un buon risultato nel modo di cantare la *Musica Sacra* come preghiera e lode a Dio, non come forma di esibizione o di solo tecnica vocale, scrivo per i cantori che mi danno la loro fiducia e collaborazione nel tenere vivo il canto gregoriano in liturgia.

Ecco di seguito alcuni consigli per cantare bene il gregoriano (e la musica sacra).

Il *canto gregoriano* è *preghiera cantata*, quindi il suono deve essere sempre leggero, legato e umile. Anche quando si esprime la lode gioiosa, il suono sarà più partecipato ma non dovrà essere grossolano o gridato. Prima di cantare, sarà utile capire cosa si canta.

Quando si canta è logico ricordarsi che stiamo *rivolgendoci a Dio*, non siamo solo cantanti o musicisti; anche chi non ha il dono della fede, deve ricordarsi che sta praticando il canto

sacro per eccellenza e quindi sia attento nel comportamento e nell'espressione del canto, rimanendo nell'ambito di lode e preghiera.

Il *canto gregoriano* non cerca gli applausi; se il consenso deve proprio avvenire, sia espresso solo alla fine di una rappresentazione concertistica, non comunque e ovviamente in liturgia.

In *Chiesa*, negli spostamenti, i cantori si muoveranno pacatamente senza guardarsi in giro per farsi notare, ma con l'umiltà di chi sta compiendo un'importante azione liturgica e culturale, con professionalità e buon gusto.

E' necessario pronunciare bene il *testo*, il *testo della preghiera cantata* può essere molto interiore ma dovrebbe essere anche capito da chi ascolta; si trovi il giusto equilibrio tra interiorità e comunicazione.

Non si canti mai di gola, quando le note salgono è necessario girare il suono di testa, sarà possibile una migliore intonazione. Per salire bene, nelle note alte le vocali devono essere rimpicciolite, partecipate e pensate.

Attenzione alle note acute di passaggio, solitamente sono calanti perché gli si dà poca importanza.

Nella *salmodia*, curare l'intonazione della corda di recita o tenore, non cantare mollemente ma partecipare sempre non solo con la voce ma anche e soprattutto con la mente; se pensiamo cosa stiamo cantando, la qualità automaticamente sarà molto buona.

Le **A** non devono essere troppo aperte ma devono tendere leggermente alle **O**.

Le **I** devono essere cantate pensando alla forma grafica della **I** in verticale, altrimenti tendono alla **O** e calano.



Si canti osservando il *ritmo della parola*; le note, i *neumi* del canto servono a evidenziare il testo nel suo significato, quindi il canto avrà un *ritmo verbale* non sillabato (il ritmo del testo parlato è il ritmo del testo cantato).

Le *frasi* vanno sempre partecipate, slanciate all'inizio e riposate al respiro.

All'interno della frase tutto scorrerà legando *da neuma a neuma*. Per ottenere una buona *legatura* servirà conoscere bene la melodia, poi mentre si canta una nota, già si pensi alla prossima.

Negli *intervalli di terza, quarta, quinta...* non collegare i suoni glissando come nell'opera lirica, ma con l'aiuto di un'ipotetica **H** davanti alla vocale e un leggero rigonfiamento del suono (breve e delicata messa di voce) si passi da un suono all'altro senza portamento o collegamento di note intermedie.

Le *note finali* non devono ripiegarsi nella conclusione del loro suono ma devono essere sostenute nell'intonazione, la bocca deve rimanere aperta fino al termine della produzione del suono.

Le **N finali** devono risuonare leggermente nel naso con la lingua appoggiata al palato.

Il *gregoriano, canto del silenzio*. Anche nelle nostre rumorose città, quando cantiamo il gregoriano, sarà bene ispirarci al silenzio monastico, dove nel silenzio, Dio si rende manifesto.

Prima di cantare sarà bene fare qualche vocalizzo e poi, soprattutto serviranno il silenzio e la concentrazione, ricordandoci l'importanza che il canto gregoriano ha nell'azione liturgica.

La *Chiesa*, come edificio, è un luogo di culto, non un salotto o un teatro; al termine di una liturgia o di un concerto, non ci si fermi a parlare in Chiesa ma si esca a commentare, salutare o altro che non riguardi il luogo sacro. Terminato il canto, è doveroso e gradito il *silenzio* nel quale riecheggia la spiritualità del canto gregoriano.

Nell'attuare queste idee, ricordo a me stesso e ai cantori: l'umiltà, la coerenza e il silenzio.

Con gioia, convizione e operosità.

Giovanni Vianini

Una riflessione che ci sollecita il nostro bravo Maestro e preparatore don Michele Loda

IL DECLINO DELLA MUSICA SACRA

Dai canti sacri alle canzonette spirituali malgrado i pronunciamenti papali

Da un articolo di Francesco Maschio

(1ª parte) - "Tra terra e cielo si stabilisce quasi un canale di comunicazione in cui si incontrano l'azione del Signore e il canto di lode dei fedeli... Durante la preghiera noi compiamo una sorta di ascesa verso la luce divina e insieme sperimentiamo una discesa da Dio che si adatta al nostro limite per ascoltarci e parlarci, per incontrarci e salvarci. Il Salmista ci spinge subito verso un sussidio da adottare durante questo incontro orante: il ricorso agli strumenti musicali dell'orchestra del tempio di Gerusalemme, come la tromba, l'arpa, la cetra, i timpani, i flauti, i cembali. Il medesimo appello echeggia nel Salmo 46,8:



«Cantate inni con arte!»... Bisogna pregare Dio non solo con formule teologicamente esatte, ma anche in modo bello e dignitoso... la comunità cristiana deve fare un esame di coscienza perché ritorni sempre più nella liturgia la bellezza della musica e del canto. Occorre purificare il culto da sbavature di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi scabrosi, e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra" (Giovanni Paolo II, 26 febbraio 2003)

Questo l'intento dichiarato da Karol Wojtyła più di dieci anni fa.

Tuttavia, ancora in questi giorni può capitare di entrare in chiesa durante una funzione liturgica e ascoltare qualcosa di molto simile a *Davanti a te*.

Si tratta di un brano che potrebbe lasciare perplessità anche il più incallito fan dei *Ricchi e Poveri*.

Per palati più raffinati esistono, invero, le composizioni di Marco Frisina, come, ad esempio, questo *Pane di Vita Nuova*.

Una domanda sorge dunque spontanea, dopo questi e altri ascolti di musica liturgica o para liturgica contemporanea: cosa è andato storto?

Come è potuto succedere che una Chiesa così importante quale quella cattolica, e con tradizioni altrettanto importanti dal punto di vista della comunicazione musicale liturgica, ovvero delle cosiddette musiche sacre, abbia praticato in termini pressoché sistematici un vero e proprio attentato al buon gusto, impedendo ai propri fedeli di abituarsi ad ascoltare qualcosa di meno insulso, per quanto riguarda il primo esempio, e di meno banalmente convenzionale, per quanto riguarda, invece, il secondo.

Certo, le indicazioni del *Concilio Vaticano II* erano per una apertura e facilitazione della partecipazione dei fedeli ai riti liturgici ma è stato davvero necessario scendere ad un livello qualitativo così imbarazzante per permettere al popolo dei fedeli una partecipazione più spiritualmente intensa ai riti di Santa Madre Chiesa?

Quando fu eletto *Ratzinger*, conoscendo la sua passione per l'arte musicale, in molti, me compreso, pensarono che potesse intervenire per concretizzare le indicazioni del suo predecessore *Wojtyła*: ma persino in questo campo si è manifestata la sua impotenza di fronte allo strapotere di una parte della Curia.

Anzi, il declino di alcune delle istituzioni musicali, quali su tutte quella del *Coro della Cappella Sistina*, è proseguito irreversibilmente. -*Continua.*

FILOSOFIA DELLA MUSICA: BREVE NOTA INTRODUTTIVA

Del Prof. Roberto Miraglia, dell'Università MILANO-BICOCCA (Tratto dal Web)

(3ª parte) - Il risultato è stato l'impossibilità per il filosofo di fare riferimento e di appropriarsi della dimensione tecnica di un'unica musica.

Del resto, proprio per la stessa ragione, soprattutto la teoria della musica e l'analisi musicale esibiscono oggi un apparato concettuale e una serie di strumenti estremamente complessi da dominare e richiedono quindi un altissimo grado di specializzazione.

Non è un caso quindi che, fatte salve significative eccezioni, il nostro secolo abbia visto grandi estetiche musicali concentrate sulla questione del significato della musica. Certamente i problemi non si sono ridotti a questi due. Ad esempio, ampio spazio è stato dato ai quelli che si potrebbero riassumere come problemi di *ontologia* dell'oggetto musicale: alla questione del suo *modo di esistenza* (reale, ideale, ecc.); alla questione del rapporto che lega la varietà delle esecuzioni di un brano alla sua identità; al rapporto fra la musica come oggetto artistico e il suono come dato naturale; al problema posto dalla figura dell'*interprete* che si frappone fra il *compositore* e la sua opera, ecc.

Ma in ogni caso domina una quasi completa assenza di riferimenti, e solo in pochi casi un debole richiamo, alla *teoria della musica*, all'*analisi musicale* e alle altre *discipline musicologiche*. Spesso si apre addirittura una decisa polemica frontale contro di esse.

In questo scenario, l'espressione *filosofia della musica* assume perciò un significato specifico proprio riproponendo quello generico di riflessione globale sui fenome-

ni musicali. Per la stessa ragione non può che farsi carico di un aspetto programmatico. Senza contrapposizioni, facendosi anzi carico di tutti i problemi della tradizione, tale espressione invita a riaprire tutti gli scenari del musicale che erano stati chiusi, e ad affrontare anche gli aspetti filosofici della situazione musicale e musicologica contemporanea. Che cosa realmente accomuni musica e matematica ad esempio costituisce un problema ancora aperto.

Allo stesso modo proprio la teoria della musica e l'analisi musicale, come in generale le discipline musicologiche, pongono problemi epistemologici che devono essere affrontati.

Ancora, le nozioni mediante cui queste discipline affrontano il loro oggetto forniscono spesso l'ocasio-



AFORISMI E DETTI CELEBRI

Sul WEB dal sito *Frasicelebri.it*



"Io voglio cantare come cantano gli uccelli senza preoccuparmi di chi ascolta o di cosa pensi"
Rumi

Jalal ad-Din Rumi (1207-1273), anche conosciuto come *Jalāl ad-Dīn Muḥammad Rūmī* o *Mevlānā* in Turchia e come *Mawlānā* nell'Iran ed Afghanistan, è stato un mistico sufi e poeta persiano.

La sua poesia mistica ha un fascino universale, ed è ciò che lo ha reso uno dei più celebri poeti dell'età moderna. Durante la sua vita scrisse una serie prolifica di poesie; le sue opere hanno goduto di una rinascita in questi ultimi anni, così come Rumi, che è diventato uno dei poeti più popolari.

Fondatore della confraternita sufi dei *dervisci rotanti* (*Mevlevi*), è considerato il massimo poeta mistico della letteratura persiana.

Alla sua morte i suoi seguaci si organizzarono nell'ordine *Mevlevi*, con i cui riti tentavano di raggiungere stati meditativi per mezzo di danze rituali.

Nonostante egli fosse un sufi ed un grande studioso del *Corano*, la sua personalità raggiunse e permise il superamento delle divisioni religiose e sociali. Anche durante la sua vita fu noto per la sua visione cosmopolita.

Il suo funerale, durato 40 giorni, vide la partecipazione di musulmani, ebrei, cristiani, persiani e greci.

ne a compiti di chiarificazione concettuale.

Più che continuare con questo elenco bisogna riconoscere nell'esistenza di un'area di studiosi che si riconosce nella cosiddetta *musicologia critica* un segno dell'oggettiva necessità di questo ordine di considerazioni. L'aggettivo *critica* sta infatti a indicare proprio la consapevolezza da parte del musicologo dell'esistenza di questioni che non possono essere affrontate solo all'interno del quadro metodico e concettuale di una disciplina scientifica consolidata.

Ma nell'affrontare questi ulteriori ordini problematici si ripropongono e si rinnovano quelle questioni relative al significato della musica, all'ontologia dell'oggetto musicale, al rapporto fra musica e uomo, musica e cultura, musica e storia, e così via, che spesso sono state interpretate come un modo di chiudere invece che di aprire le porte alla riflessione filosofica.

Cercheremo di seguire per quanto è possibile tutte queste tracce, di mostrare l'esistenza di un'intensa attività di ricerca che ruota attorno ai problemi che sono stati brevemente toccati e ad altri altrettanto significativi che non si è potuto neppure menzionare.

Cercheremo di offrire una panoramica anche sulle discipline musicologiche e sui programmi di ricerca, sulle attività dei compositori, sulle correnti e sui punti di vista che concorrono a determinare la fisionomia della cultura e della pratica musicale.

In breve, cercheremo di mostrare quanto siano ampi e stratificati gli orizzonti interni ed esterni della filosofia della musica, e in che modo l'uno e l'altro concorrano a determinare il ruolo della musica nel panorama generale della cultura. -*Fine.*



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

LA MUSICOTERAPIA Tratto online dal sito Terzaeta.com

La *musicoterapia* prevede l'uso della musica e del ritmo per migliorare le funzioni fisiche e psicologiche e fornisce un mezzo alternativo di comunicazione per chi non è in grado di esprimere con le parole i propri sentimenti. Infatti, come tutte le vibrazioni la musica è in grado di influire sullo stato emotivo del paziente e influire così anche sul suo stato organico.

La nascita di questo tipo di terapia si perde nella notte dei tempi, quando saltando e battendo le mani l'uomo invocava gli spiriti del bene, tentando in questo modo di esorcizzare i demoni. Molti miti greci contengono metafore sul potere di guarigione della musica e le sue capacità terapeutiche vengono sfruttate in molte culture e religioni antiche.

Recentemente molti medici hanno introdotto questa tecnica nella loro pratica professionale e in particolare modo il neurologo *Oliver Sacks*, autore del libro *Risvegli*, ha riconosciuto le sue proprietà terapeutiche nel 1969, lavorando con pazienti con notevoli anomalie nel movimento. Il suo libro, dal quale è stato tratto anche un famosissimo film, pubblicato nel 1973, racconta di come questa tecnica terapeutica abbia aiutato molti suoi pazienti catatonici a prendere contatti con il mondo esterno.

In molti centri di riabilitazione, il terapeuta lavora

con una varietà di pazienti, sia bambini che adulti, che possono avere handicap emotivi, fisici, mentali o psicologici.

In medicina, la terapia della musica viene utilizzata per contribuire al controllo di disturbi organici come il dolore, e per la riabilitazione di soggetti colpiti da ictus o vittime di gravi incidenti.

Anche gli anziani e gli affetti dal morbo di *Parkinson*, effettuando esercizi a ritmo di musica, ottengono notevoli miglioramenti nella coordinazione dei movimenti e nella loro stabilità ed equilibrio. Il canto e l'uso di particolari strumenti musicali migliorano la funzione polmonare e il canto viene anche utilizzato per risolvere disturbi del linguaggio. La *musicoterapia* sembrerebbe giovare anche a bambini con handicap neurologici o a soggetti ciechi e praticata in gruppo agevola la socializzazione. Le proprietà terapeutiche della musica sono accettate da tutti ma non comprese a livello scientifico. Alcuni studiosi ritengono che la musica raggiunga la parte del cervello che non è legata alle capacità verbali.

Per esempio, le vecchie canzoni danno spesso notevoli risultati con pazienti affetti dalla malattia di *Alzheimer*.

La ricerca suggerisce che le esperienze musicali probabilmente stimolino lo sviluppo di endorfine, analgesici naturali prodotti dal cervello. **-Fine.**

AVVISI

**PER I MESI DI
LUGLIO E AGOSTO
LE ATTIVITA' SONO
SOSPESE PER LE
FERIE ESTIVE**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' *A.GI.MUS.*
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso **interno** dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

Rosso&Blu

**Una bellissima recensione su IL CARABINIERE di Giugno 2016
L'ARTICOLO DEL VATICANISTA GIACOMO CESAREO**

Coro "Salvo D'Acquisto": se la musica è sacra

Più che un concerto, «un viaggio spirituale nel rapporto tra l'uomo e la musica intesa anche come espressione di cultura. Un legame profondo che non ha tempo». Così il Cardinale Segretario di Stato Vaticano, Sua

Eminenza Pietro Parolin, intervenuto presso la chiesa romana dell'Ordinariato Militare in Italia per ascoltare, insieme al Vescovo Castrense Santo Marciàno, il Coro "Salvo D'Acquisto". All'evento erano presenti il Comandante Generale dell'Arma Tullio Del Sette, il Vice Comandante Antonio Ricciardi - tra i fondatori del "Coro interforze della famiglia militare", che riunisce, per statuto, personale in servizio e in congedo di ogni grado - nonché familiari e amici che s'ispirano ai valori della Patria, rafforzando i propri sentimenti, anche attraverso l'approfondimento della figura dell'Eroe. Presente anche il professor Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo, che nell'occasione ha rinnovato l'appello perché la Chiesa ne riconosca presto la santità. È noto, infatti, che presso l'Ordinariato militare si è da tempo concluso il processo diocesano di beatifica-

zione e che ora tutti gli atti sono stati trasferiti alla competente Congregazione vaticana delle cause dei santi, per il prosieguo dell'iter canonico. Con l'intento di rendere tributo all'eroe di Palidoro e sulle note della tradizione, il Coro a più voci e orchestra diretto da Michele Loda, ha eseguito brani di grandi nomi della musica come Lorenzo Perosi, Valentini Misericordia, Domenico Bartolucci. Tra i "pezzi" più suggestivi, la celebre *Vergine degli Angeli* di Giuseppe Verdi, il *Dulcis Christe* di Michelangelo Grancini, il *Canticorum jubilo* di Haendel. Hanno toccato i cuori, infine, il *Salve Regina* e l'Inno alla Virgo Fidelis, che ha chiuso il concerto. Un debutto speciale, quello che il Coro polifonico ha fatto nell'antichissima chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, nel centro di Roma, gremita fino all'ultimo posto. Speciale per il luogo storico-

istituzionale in quanto chiesa dei militari "ministri di sicurezza e di pace", rappresenta la conferma di un rapporto singolare e speciale perché arriva nel vivo dell'Anno Santo della Misericordia e proprio in occasione del conferimento della nomina di Presidente onorario al Cardinale Parolin. Facendosi promotore di cultura, solennizzando con musica e canto le varie feste e tempi liturgici, il Coro, sorto nel 2003 e posto sotto alti patronati, si avvale della collaborazione di tutti coloro che vogliono raccogliersi per onorare l'eroico carabiniere, proposto come esempio di vita. Salvo D'Acquisto appartiene alla storia d'Italia, ha detto in più d'una occasione il generale Ricciardi, che alterna al servizio di Alto Ufficiale la passione per la musica, riversandola in composizioni personali di elevata ispirazione.

Giacomo Cesario

